

052/P.TGA
12/P.U.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Piano particolareggiato della zona A1 "Centro storico" adottato dal Comune di Trieste con deliberazione consiliare n. 411 del 17 giugno 1977;

VISTO il D.P.G.R. n. 0309/Pres. del 30 maggio 1979 con il quale sono state approvate alcune aree per l'Edilizia economica e popolare (ex lege n. 167/1962) ritrovate nell'ambito del Piano particolareggiato in parola;

VISTE le opposizioni ed osservazioni presentate al piano (32 entro i termini e 2 fuori termine) che qui di seguito si elencano con accanto l'indicazione dell' "area progetto" a cui si riferiscono e con la valutazione formulata su ognuna dall'Amministrazione Comunale :

n.prot.gen.	nomi dei ricorrenti	area prog.	esito oss.
42674/1	Rosario Orlando	10	parz.acc.
43061/2	Degrassi Antonio	10	parz.acc.
43062/3	Rinaldo Paduani	10	parz.aee.
43641/4	Roberto Franceschina	3	respinta
43642/5	Armando Fast	gen.	parz.acc.
43643/6	Edoardo De Pol	2	non fondata
42698/7	Carlo Crepas	10	parz.acc.
44391/8	Vincenzo D'Orso	10	parz.acc.
44767/9	Comunità Evangelica	5	parz.acc.
44976/10	Giuseppe Dei Rossi	6	respinta
45423/11	D.Clescovich-Cervesi	gen.	parz.acc.
45623/12	Eredi Zuculin	10	accolta
45710/13	I.A.C.P.	gen.	parz.acc.
45761/14	Dario Clescovich per C.T.R.	gen.	parz.acc.
45872/15	Carmelo Bradaschia	5	parz.acc.
45873/16	Dario Clescovich	5	parz.acc.
45874/17	Dario Clescovich	5	accolta

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

2.

45875/18	Guido Gerin	6	parz.acc.
45879/19	Aldo Terpin per C.T.R.	7	respinta
45880/20	Aldo Terpin per C.T.R.	gen.	respinta
46021/21	Paolo Tassi per Collegio Costruttori	gen.	parz.acc.
46022/22	Venuti Costruzioni	5	respinta
46023/23	Ordini Architetti e Ingegneri	gen.	parz.acc.
46024/24	Irma della Toffola in Chersi	2	accolta
46025/25	Lucio Chersi	7	accolta
46026/26	Raffaello de Banfield-Tripovich	5-8	accolta
46027/27	Tergesteo S.p.A.	2	parz.acc.
46028/28	Trionfo S.r.l.	3	parz.acc.
46029/29	Camera Confed.del Lavoro - U.I.L.	10	parz.acc.
46152/30	Paolo Meng	gen.	respinta
46153/31	Aurelio Amodeo ed al.	1	sost.acc
46154/32	Antonio Martinolich	8	respinta

OSSERVAZIONI PERVENUTE FUORI TERMINE

50707/1	Italjolly-Comp.Jolly Hotels	6	parz.acc.
73325/2	Riunione Adriatica di Sicurtà	gen.	parz.acc.

VISTA la deliberazione consiliare n.312 del 2 maggio 1979 con la quale sono state approvate le controdeduzioni del Comune



Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

3.

le osservazioni ed opposizioni presentate;

VISTA la nota n. 4487 del 9 ottobre 1978 con la quale la Direzione Lavori del Genio Militare di Udine - Sezione staccata di Trieste ha presentato opposizione al Piano particolareggiato in quanto le seguenti aree, occupate da insediamenti militari, sono state destinate ad altri usi :

- Caserma Volontari Giuliani e Distretto Militare, destinata ad aree ed edifici residenziali e di uso misto;
- Complesso denominato Villa Necker, destinato a verde attrezzato, Università ed asilo nido;

VISTA la nota n. 3419/GE Pos.Urb. dell'1 agosto 1978 con la quale la Soprintendenza archeologica di Trieste ha formulato le seguenti osservazioni, inerenti le aree progetto, che si trascrivono:

"AREA DI PROGETTO 1.

A parere di questo Ufficio risulta inopportuna, per questioni di effetto ambientale, la prevista demolizione dei corpi di fabbrica annessi alla chiesa di S.Michele del Carnale e ciò anche per la mancanza di spazio utilizzabile da parte della parrocchia di S. Giusto, per depositi e attività sociali.

Per quanto concerne l'autorimessa sotterranea nei pressi del castello si mette in guardia codesta Amministrazione della probabilità di rinvenimento di reperti archeologici e pertanto lo scavo dovrà essere eseguito con particolare cautela e con il controllo del personale della Soprintendenza.

AREA DI PROGETTO 2.

Si esprime parere contrario alla demolizione del corpo di fabbrica addossato a palazzo Pitteri di Piazza dell'Unità in quanto resterebbe visibile il retro dell'edificio, privo di ogni definizione architettonica e quindi inadatto a prospettare su pubblica strada.

Inoltre si esprime parere contrario alla demolizione degli edifici di Via delle Beccherie e Via del Pane, pp.cc. 2536 -2535 - 2531 - perchè la loro eliminazione procurerebbe notevole alterazione di una delle più suggestive zone di città vecchia, il così detto "Ghetto", sapido di ricordi e caro ai ricercatori di cose vecchie.

Per quanto concerne il posteggio sotterraneo di Piazza dell'Unità e la viabilità sotterranea delle rive, questa Soprintendenza



Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

4.

teme che lo scavo così profondo in vicinanza di edifici costruiti su terreno di riporto, possa procurare pericolosi cedimenti delle facciate monumentali per l'alterazione dell'attuale equilibrio statico fondazionale.

Vuole ancora ricordare che nell'ambito della Piazza dell'Unità dovrebbero trovarsi resti del porto medioevale.

AREA DI PROGETTO 3.

Per quanto concerne il progetto di quest'area, è opinione di questo Ufficio che si sarebbe dovuto procedere a un restauro del tessuto urbano esistente mantenendo gli attuali edifici ancora recuperabili e lasciando per quanto possibile inalterato il sistema di strade strette e tortuose, delimitate dalle fronti delle case o da alte mura di cinta.

Gli interventi di completamento proposti con i numeri 1,2,3, 4, procurano una cesura troppo marcata tra gli edifici in piano e quelli in quota più alta che si raccolgono attorno a piazzetta Barbacan.

Ciò in dipendenza della tipologia dei nuovi edifici caratterizzati dalla lunghezza e rigidità delle fronti, dall'impiego di portici, inconsueti nella tradizione costruttiva del borgo.

Si deve inoltre rimarcare il discutibile allineamento dei corpi di fabbrica lungo la via del Teatro Romano che non si fonde nè con i nuovi edifici, nè con il tessuto di Cittavecchia. Essi creerebbero una quinta che nasconderebbe l'effetto altamente paesaggistico del vecchio borgo.

Quindi a parere di questa Soprintendenza si dovrebbe limitare quanto possibile gli inserimenti moderni che si sono sempre dimostrati, anche se brillantemente risolti, alterativi delle compagini ambientali preesistenti.

Per queste ragioni si esprime parere contrario alla demolizione degli edifici di Via Crosada p.c. 2085, Via Capitelli p.c. 2031, 2032, Via Sporcavilla p.c. 1990 e Via Punta del Forno p.c. 2076, 2077.

Stesso parere pure per la casa di Via Procureria n. 6 p.c. 2153 che risulta vincolata per importante interesse storico artistico.

AREA DI PROGETTO 4.

Si esprime parere contrario all'unione con passerella dell'

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

5.

attuale edificio della scuola F.Venezian di Via Teatro Romano p.c. 2499, con il nuovo edificio scolastico di cui si prevede la costruzione nell'area di rimpetto.

Parere parimenti negativo per la rampa pedonale tra la via Tor Bandena e Via Donota.

AREA DI PROGETTO 5.

Si esprime parere contrario alla demolizione dell'isolato tra Corso Cavour - Via Milano - Via Trento - Via Valdirivo, perchè anche se si tratta di edifici di pacato valore architettonico, sono pur sempre d'epoca teresiana e unico documento esistente in quel punto che il borgo aveva con i suoi edifici commerciali che si affacciavano sulla riva.

AREA DI PROGETTO 6.

Il P.P. prevede l'allargamento del Corso Cavour verso Piazza della Libertà con la demolizione degli edifici verso mare a partire da Piazza Duca degli Abruzzi. Tra questi è incluso l'edificio di Corso Cavour n. 6 p.c. 678 che è vincolato per importante interesse storico - artistico e pertanto questo Ufficio esprime parere contrario alla sua demolizione.

Si deve rilevare inoltre che dalla planimetria non risulta il vincolo imposto da questo Ufficio al recinto e ai varchi al porto franco vecchio.

Per quanto concerne la costruzione di nuovi corpi di fabbrica nell'area occupata dall'hotel Jolly, si esprime il parere che la progettata costruzione a pettine dovrebbe essere ribaltata in modo da avere la fronte continua e in linea con gli altri edifici di Corso Cavour.

ZONA DI PROGETTO 7.

Per quanto concerne la proposta eliminazione delle strozzature del Corso Italia, questa Soprintendenza ritiene che trattandosi di una strada a senso unico, l'attuale larghezza sia sufficiente, in considerazione anche del fatto che il flusso delle macchine diminuisce dopo le deviazioni di Via Santa Caterina e Via Imbriani.

Parzialmente il problema potrebbe essere risolto, creando un portico pedonale a p.t. lungo la fronte del palazzo p.c. 2884 ed eliminando completamente l'attuale marciapiede.

La riduzione della strettoia verso Piazza Goldoni, c



seri problemi di ordine estetico e comunque l'indicazione di "ristrutturazione interna" delle parti di edifici di cui è prevista la conservazione appare impropria.

Per le ragioni suesposte questo Ufficio esprime parere contrario alle demolizioni in argomento.

AREA DI PROGETTO 10.

L'intervento viene a modificare sensibilmente la zona adiacente borgo Giuseppino, lungo le rive sulle quali si affacciano edifici molto decorosi che seguono in retifilo le rive e quindi piegano, seguendo la forma del porto, verso l'attuale edificio del Museo del Mare.

Il tipo di intervento edilizio proposto viene a mutare in maniera radicale parte del quartiere, sia per l'impianto planimetrico che non tiene conto dei vecchi tracciati viari, sia per l'eterogeneità e forma dei nuovi edifici.

Pertanto, a parere di questa Soprintendenza, non dovrebbe essere consentita demolizione degli edifici che delimitano la Via Ecnomo, e di conseguenza dovrebbe essere ristudiata la distribuzione planimetrica di tutta l'area".

VISTA la nota n. 1594/Edil. del 10 novembre 1978 con la quale l'Ufficio Scolastico Regionale ha trasmesso il parere di competenza del Comitato regionale per l'Edilizia scolastica contenente le seguenti osservazioni :

"" 1. Questo Comitato esprime non poche perplessità in merito alle soluzioni "verticali" prospettate per quelle esigenze che non trovano facile soluzione in termini di superficie fondiaria.

Si fa rilevare che siffatte previsioni non trovano riscontro nelle vigenti norme tecniche di edilizia scolastica, che non sembrano concedere deroghe particolari al riguardo.

2. Parimenti non viene condivisa la previsione di eliminare tre grossi Istituti Superiori attualmente funzionanti nell'ambito del Centro Storico per trasferirli all'esterno, in aree periferiche.

Tale previsione comporta l'inevitabile implicazione di tutta una serie di problemi legati soprattutto al pendolarismo degli studenti, che si vedranno costretti ad effettuare disagiati percorsi lungo direttrici urbane già attualmente intasate da notevole traffico.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

7.

3. Suscita altresì serie perplessità la previsione di una nuova scuola materna da realizzarsi agli ultimi piani dell'isolato in prossimità di Piazza Goldoni, e ciò per i motivi già esposti dettagliatamente in premessa.

4. Si intende infine sollevare qualche obiezione in merito al previsto abbandono della scuola media "Benco" di via San Nicolò, articolata attualmente su 15 aule e dotata pure di palestra, anche se ridotta.

Non appare opportuno - ad avviso di questo Comitato - privarsi di una struttura scolastica esistente - nel caso specifico anche sufficientemente funzionale - quando chiaramente si lamenta nell'ambito del Centro Storico la mancanza di aree da destinare ad attrezzature scolastiche".

VISTA la "proposta di sintesi" sul piano in argomento contenuta nella relazione istruttoria del parere n. 126/2/79 del Comitato Tecnico Regionale, che si trascrive di seguito :

" Il Piano Particolareggiato del Centro Storico di Trieste configura, complessivamente, un assetto ottimale della città in un dato istante e si può giudicare il progetto tanto più "completo" ed organizzato in quanto tende a superare anche alcune lacune del P.R.G. ed a porre un freno all'emorragia dei residenti.

Quindi, dato che "l'approvazione dei piani particolareggiati equivale a dichiarazione di pubblica utilità delle opere in essi previsti" (art.16 L. 1150/1942), l'approvazione stessa dovrebbe contenere anche i termini, per quanto di competenza regionale, di garanzia alla realizzazione degli obiettivi alla base del progetto, in relazione anche con le risorse offerte dalla più recente legislazione in materia.

Appare quindi necessaria l'applicazione dell'art. 13 della legge 10/1977 riguardante i programmi pluriennali di attuazione, in cui inserire i Programmi di intervento ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 24/1978.

Pertanto dovrà essere garantita la realizzazione delle opere e della viabilità pubblica aventi contenuto proprio di Piano Regolatore Generale e che sono di indispensabile sostegno alla residenza.

In sede di definizione degli ambiti di primo intervento, quindi precisato un uso dinamico dello strumento urbanistico



da garantire la massima efficienza delle funzioni cittadine in ogni istante della sua attuazione, tenendo sempre presente il fondamentale obiettivo del reinserimento residenziale. Il programma pluriennale di attuazione dovrà perciò tener conto delle zone strategicamente importanti da attuare prioritariamente secondo i dispositivi di cui al titolo IV della legge 457/1978. Nei programmi andranno anche inclusi i piani per l'edilizia economica e popolare già approvati e che si configurano come stralci di Piano Particolareggiato già vigenti. Contemporaneamente, dovrà essere messo a punto il programma, compatibile con quello per la viabilità, per la realizzazione (progettazione e finanziamento) delle opere pubbliche (ad esempio, ampliamento del polo universitario, parcheggi puntuali ecc.) e delle opere di urbanizzazione secondaria.

Per favorire il reinsediamento residenziale nel centro cittadino risulta, inoltre, necessaria l'individuazione e l'aggiornamento continuo della situazione degli alloggi sfitti, invenduti e inabitabili, che potrebbero quindi essere sistemati prioritariamente. Andrà pure inserita (di concerto con l'Istituto Autonomo Case Popolari) la previsione di edifici da adibire, immediatamente e in seguito, a case-parcheggio o a case-volano. Sarebbe utile anche disporre di dati conoscitivi sulla quantità e qualità di alloggi che sono stati convertiti ad usi impropri o comunque non residenziali.

Si osserva che sarà necessario provvedere alla programmazione temporale e finanziaria degli interventi non appena i provvedimenti regionali di applicazione dell'art. 13 della Legge 10 del 28 gennaio 1977 saranno entrati in vigore.

Un altro elemento essenziale per garantire il perseguimento degli obiettivi del Piano Particolareggiato è la formazione ed applicazione del piano commerciale, senza il quale non sembra realizzabile il controllo e la programmazione da parte dell'Amministrazione pubblica.

In data successiva all'adozione del Piano Particolareggiato è entrata in vigore la legge 457/1978, che costituisce un altro efficace strumento perchè sia garantita all'Amministrazione la gestione del progetto, soprattutto per i contenuti intesi a salvaguardare e ad incrementare la residenza. Va rilevata a questo proposito la tendenziale coincidenza fra le "aree di coordinamento" individuate dal progetto e i "piani di recupero" ai sensi del titolo IV della legge 457/1978, nonchè fra i "lotti" e le "unità minime di intervento". Risulta evidente che, all'interno delle aree di coordinamento,

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

9.

gli eventuali piani di recupero dovranno investire l'intera area e in tal caso sostituire la procedura dell'atto d'obbligo di cui al titolo III delle norme di attuazione."

Va comunque tenuto presente che una parte del piano particolareggiato, e precisamente quella relativa al comprensorio di via del Teatro Romano è già operante quale piano di recupero, ai sensi della delibera del Consiglio Comunale n. 123 del 9 febbraio 1979.

VISTO il parere n. 126/2/79 del 29 novembre 1979 con il quale il Comitato Tecnico Regionale - Sezione Urbanistica, facendo propria la relazione istruttoria e la "proposta di sintesi" del Servizio della Pianificazione Urbana, sul P.P., ha giudicato che :

"il Piano Particolareggiato della zona A1 - Centro Storico del Comune di Trieste, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 411 del 17.6.1977 sia parzialmente meritevole di approvazione; per i motivi di seguito evidenziati si ritiene infatti che il progetto della parte di zona A1 contrassegnata come "Area progetto 10 - Campo Marzio" vada rielaborato; in tale ambito, come individuata dal perimetro del Piano Particolareggiato in esame e dalla zonizzazione della variante n. 25 al Piano Regolatore Generale di Trieste, resteranno perciò in vigore le norme transitorie per la zona A1 già fin d'ora applicate.

Il Comitato ritiene inoltre che sia necessaria la sollecita adozione di una variante al Piano Particolareggiato con la quale vengano corretti gli eventuali errori e colmate le lacune non sostanziali riscontrate.

Per quanto riguarda le opposizioni ed osservazioni che sono state presentate, si concorda con le valutazioni contenute nella relazione del Servizio della Pianificazione Urbana (in tale relazione si concorda in linea di massima con quanto deciso dall'Amministrazione Comunale pur evidenziando talune imperfezioni del Piano emerse in sede di valutazione delle opposizioni) mentre vanno ritenute superate (inattuali) quelle relative all'area progetto 10 per la quale è stata proposta la rielaborazione e precisamente :

- | | |
|---------------------|---|
| 1) Rosario Orlando | 7) Carlo Crepas |
| 2) Antonio Degrassi | 8) Vincenzo D'Orso |
| 3) Rinaldo Paduani | 12) Eredi Zuculin |
| | 29) Camera Confederale del Lavoro - UIL |

In considerazione della vastità del progetto si ritiene opportuno che venga fissato in 10 anni, a decorrere dalla data di decreto di approvazione, il tempo utile entro il quale il piano



essere attuato ed altresì, sempre a decorrere dalla data del decreto di approvazione, il termine di 10 anni entro cui dovranno essere compiute le relative espropriazioni.

Per quanto riguarda i pareri pervenuti dagli Enti Pubblici interpellati sugli elementi di rispettiva competenza, il Comitato Tecnico Regionale ritiene quanto segue :

12^ Direzione Lavori Genio Militare.

Dalla valutazione del progetto e dalle risultanze di una riunione cui hanno partecipato rappresentanti della Difesa e delle Amministrazioni Comunale e Regionale, appare che l'opposizione presentata dal Genio Militare possa essere superata in sede di gestione del Piano Particolareggiato attraverso adeguate permutate e convenzioni anche alla luce delle considerazioni contenute nel parere n. 125/2/79 del 29.11.1979 sulla variante n.25 al P.R.G.

Dal momento che non risultano trasferibili, come è emerso nella riunione sopracitata, le attività svolte attualmente nel complesso immobiliare denominato Villa Necker e Villa Italia, e che da parte dell'Autorità Militare sono stati dichiarati indispensabili anche gli edifici circostanti per i quali il Piano Particolareggiato prescrive la demolizione, risulta necessario che l'Amministrazione Comunale valuti tale problematica eventualmente attraverso una variante al Piano stesso garantendo con apposita convenzione la sistemazione dell'asilo nido ivi previsto e l'accessibilità al parco da rendere di uso pubblico.

Nella stessa variante il Comune definirà altresì, gli interventi edificatori necessari per il temporaneo mantenimento delle attrezzature militari per l'area del Distretto a S.Giusto.

Soprintendenza archeologica di Trieste.

Tenuto conto del parere di competenza della Soprintendenza, i grafici del progetto andranno corretti per quanto riguarda il portale d'accesso al Porto Vecchio. Andrà pure valutata la sistemazione del portale dell'immobile retrostante il Municipio. Le altre valutazioni espresse dalla Soprintendenza sono da intendersi collaborative alla gestione del Piano, nel senso di allargare il dibattito sui temi del restauro e sui valori della conservazione e del riutilizzo e per ognuna di esse viene comunque fatto proprio il parere espresso dal Comitato Tecnico Regionale.

Per quanto riguarda l'immobile compreso fra Via Trento-Via Milano-Corso Cavour, si propone all'Amministrazione Comunale di valutare, in sede di variante, l'osservazione avanzata dalla Soprintendenza,

tenendo conto delle soluzioni alternative prospettate nella relazione che precede.

Le osservazioni formulate sull'area progetto 10 (via Economo) risultano superate, dal momento che quella parte del progetto non è stata ritenuta meritevole di approvazione.

Ufficio Scolastico Regionale.

Sui rilievi relativi alla localizzazione di attrezzature scolastiche che si ribadiscono le considerazioni e le raccomandazioni contenute nella relazione (in tale relazione si obietta "...che la scelta di adibire gli ultimi piani di edifici esistenti a scuole materne e nidi sia opportuna in quanto tali attrezzature sono indispensabili e vanno localizzate tenendo conto dei requisiti di quiete necessari.

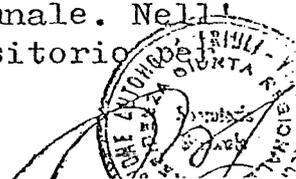
Sembra comunque che l'obiettivo di decentrare alcune attrezzature scolastiche in aree di frangia della zona A1, proposto dal progetto, sia preferibile alla situazione oggi esistente, e che non superisce comunque al fabbisogno; vanno reperite quindi soluzioni alternative soddisfacenti in sede di gestione della variante 25, soprattutto per quanto riguarda le scuole medie e superiori, in applicazione dell'art. 6 della L.R. 24/78."").

Va infine proposta all'Amministrazione Comunale l'esigenza di verifica e approfondimento di alcuni elementi emersi nel corso dell'istruttoria, fra cui :

1) Area progetto n. 10 - Campo Marzio.

Un problema sostanziale, irrisolto allo stato attuale riguarda la possibilità di innescare un processo di totale riuso nell'area progetto 10 - Campo Marzio, secondo gli obiettivi strategici insiti nel piano, contraddetta dalla volontà comunale, emersa in sede di controdeduzioni alle opposizioni ed osservazioni di mantenere in loco alcune attività per le quali era stata prevista la rimozione.

Tale situazione non appare matura al punto che un suo disegno venga approvato in sede di decreto presidenziale, e quindi le tavole relative all'area progetto 10 non possono essere accolte, dovendo essere riprogettate soluzioni coerenti con le politiche di intervento e realizzabili in base a complete motivazioni e a scelte di redistribuzione delle attività - Mercato ortofrutticolo e/o FIAT - alla scala dell'intero territorio comunale. Nell'area 10 resteranno pertanto in vigore le norme transitorie della zona A1 contenute nel Piano Regolatore Generale.



Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

12.

2) Viabilità.

E' opportuno che vengano definiti i percorsi preferenziali per i veicoli provenienti dai valichi di confine sul Carso e diretti verso il Centro storico di Trieste e riviste le previsioni per quanto riguarda il flusso lungo le rive. In particolare, considerando che l'attuazione in tale sito della prevista arteria di scorrimento inciderebbe negativamente e per lungo tempo sull'intero traffico cittadino, è consigliabile procedere ad una verifica della fattibilità di tale intervento trasferendolo a mare e sotto il livello dello stesso. Le eventuali conseguenti risoluzioni andranno inserite con opportuna variante, nel Piano regolatore generale della città.

3) Parcheggi.

In sede di progettazione esecutiva dei parcheggi puntuali andrà definito lo spazio da riservare all'interno di essi alla residenza e rispettivamente all'utenza pubblica.

4) Conformità con il Piano urbanistico regionale.

I parametri, applicati dal progetto per computare gli standards, vanno precisati in termini di definizione omogenea a quella del P.U.R. (Titolo III, capo III). Ciò vale soprattutto per definire più dettagliatamente: i parcheggi di interscambio; i parcheggi per gli utenti del commercio; i parcheggi per la residenza; il distretto sanitario (questo in base alle norme recenti in materia); i servizi per il polo universitario.

5) Normativa.

Deve essere ulteriormente definito nelle norme per l'uso del suolo e degli edifici il criterio con cui computare, rispetto alla percentuale di usi misti ammessi, gli ingressi, scale e vani accessori, volumi tecnici ecc. Per quanto riguarda le aree di centro città e d'uso misto, va tenuto conto che la norma dell'art. 4.1, secondo cui nelle zone ad uso misto è ammessa la presenza, entro percentuali definite, di funzioni complementari a quelle dominanti, va interpretata comunque nel senso di favorire prioritariamente la residenza, anche avvalendosi della legge 392/1978 (ad esempio, art. 20, ultimo comma; suddivisione tra immobili individuati nel titolo I, rispettivamente al capo I e capo II).

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

6) Opere di urbanizzazione primaria.

Si deve annettere al piano un esame dello stato di fatto delle opere di urbanizzazione primaria, in particolare degli impianti a rete, e progettare le sistemazioni, definendone anche le priorità di urgenza.

7) Zonizzazione.

Va sottolineata l'importanza di una riqualificazione della vita urbana, da perseguirsi anche con ogni mezzo che può essere collaterale al recupero edilizio ed alla realizzazione dei servizi per la residenza. Ad esempio, va valorizzata e progettata la fruizione del verde urbano, partendo dallo studio allegato al piano particolareggiato (Allegato 3). L'arredo urbano è da progettare in modo da consentire la sosta, il riposo, l'incontro e anche nell'obiettivo di conciliare attività attualmente conflittuali fra loro, come l'uso dei servizi cittadini da parte dei residenti, il traffico veicolare caotico e l'afflusso massiccio di compratori stranieri. ""

RITENUTO di fare integralmente proprio il parere espresso dal Comitato Tecnico Regionale e di approvare, pertanto, il Piano particolareggiato della zona A1 "Centro Storico" nei limiti e nei modi in esso indicati;

RITENUTO, in particolare, di invitare l'Amministrazione comunale di Trieste a:

- rielaborare il Piano particolareggiato per quanto riguarda l'Area progetto 10 - Campo Marzio nella quale rimangono quindi in vigore le norme transitorie per la zona A1 contenute nel P.R.G.;
- adottare quanto prima una variante allo strumento in questione al fine di correggere gli errori e colmare le lacune non sostanziali meglio specificate nel parere del Comitato Tecnico Regionale;
- tenere conto dei recenti strumenti di legge in materia urbanistica, emanati in concomitanza o successivamente all'adozione del Piano particolareggiato nonchè dei provvedimenti normativi da emanarsi da parte della Regione, come indicato nella "proposta di sintesi";

CONSIDERATO, a chiarimento di quanto già esplicitato nel del Comitato Tecnico Regionale, che gli interventi di restauro



IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

di conservazione dei caratteri architettonici e tipologici descritti nell'art. 6.2 delle norme di attuazione, modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni, possono essere assimilati ad interventi di manutenzione straordinaria, agli effetti del rilascio dell'autorizzazione in applicazione degli articoli 31 e 48 della legge n. 457, purchè ovviamente conformi ai requisiti ivi prescritti, ma in ogni caso non possono in alcun punto, salvo ad incorrere nelle sanzioni previste dalle vigenti leggi, travalicare i limiti precisamente sanciti ai § 5.1.2.1 e § 5.1.2.2 rispettivamente per le operazioni di "restauro" e per le operazioni di "conservazione dei caratteri architettonici e tipologici";

VISTO il D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902;

VISTO l'art. 36 della L.R. 9 aprile 1968, n. 23, come modificato ed integrato dalla L.R. 17 luglio 1972, n. 30;

VISTA la legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, e le sue modifiche ed integrazioni;

SU conforme deliberazione della Giunta regionale n.232 del 23 gennaio 1980;

D E C R E T A

1. E' approvato, nei limiti, nei modi e nei termini formulati dal Comitato Tecnico Regionale ed indicati nelle premesse, il Piano particolareggiato della Zona A1 "Centro Storico" del Comune di Trieste, adottato con la deliberazione consiliare n. 411 del 17 giugno 1977.
2. L'Amministrazione Comunale è tenuta a:
 - rielaborare, entro un anno dalla data del presente provvedimento, l'ambito dell'"Area progetto 10 - Campo Marzio" nella quale permangono in vigore le norme transitorie per la zona A1 contenute nel P.R.G.;
 - adottare quanto prima una variante al Piano particolareggiato al fine di correggere gli errori e colmare le lacune non sostanziali evidenziate dal Comitato Tecnico Regionale;
 - tenere conto dei recenti strumenti di legge in materia urbanistica, emanati in concomitanza o successivamente all'adozione

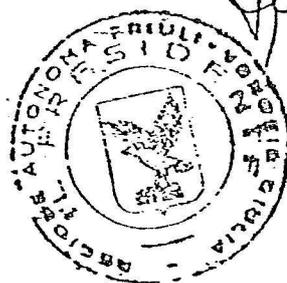
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

del P.P. nonchè dei provvedimenti normativi da emanarsi da parte della Regione, come indicato nella "proposta di sintesi" con tenuta nel parere del C.T.R.

3. Sulle opposizioni ed osservazioni e pareri presentati al Piano viene deciso secondo quanto indicato nelle premesse.
4. Gli elaborati del Piano, vistati dall'Assessore ai lavori pubblici, saranno allegati al presente provvedimento.
5. Parte del Piano particolareggiato, e precisamente quella relativa al comprensorio di via del Teatro Romano, è già operante quale piano di recupero, ai sensi della delibera del Consiglio comunale n. 123 del 9 febbraio 1979.
6. L'Assessore ai lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del provvedimento in parola che sarà pubblicato, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, - 6 FEB. 1980

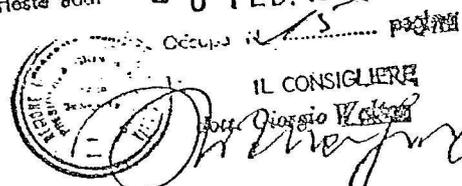
IL PRESIDENTE



PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Copia conforme all'originale che si rilascia a

Trieste addì - 6 FEB. 1980



IL CONSIGLIERE

Giorgio Zaccaro